

## NOTE ORGANIZZATIVE

### A) TEATRO RAGAZZI

La Rassegna Ragazzi a Teatro mantiene il decentramento delle sedi teatrali dove verranno replicati gli spettacoli e precisamente:

- DALMINE - Teatro Civico
- OSIO SOPRA e/o OSIO SOTTO – Auditorium S. Zeno e Sala della Comunità
- VILLA D'ALME' – Teatro Serassi (per Villa d'Almè – Almè – Paladina Valbrembo e altre scuole del territorio di riferimento)
- LALLIO – Auditorium Scuole Elementari
- MOZZO – Cine Teatro "Agorà"

La scelta delle sedi teatrali indicate sarà effettuata dall'organizzazione in rapporto al numero di prenotazioni ricevute da parte delle Scuole interessate.

#### Biglietti d'ingresso per la Rassegna Ragazzi a Teatro

- € 5,00 per uno spettacolo (€ 4,50 se abbinato ad uno dei percorsi di lettura)
- € 8,00 per due spettacoli
- € 11,50 per tre spettacoli
- Ingresso gratuito per gli insegnanti accompagnatori.

### B) PERCORSI TRA I LIBRI (PERCORSI DI LETTURA)

La proposta relativa ai Percorsi tra i libri (percorsi di lettura) che vedranno la loro attuazione nei mesi di Aprile e Maggio 2011, prevede i seguenti progetti:

#### SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMARIA:

- "TOC TOC, CHI E' " per l'infanzia e la scuola primaria si svolgerà presso il Museo della Civiltà Contadina a ARCENE

#### SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO:

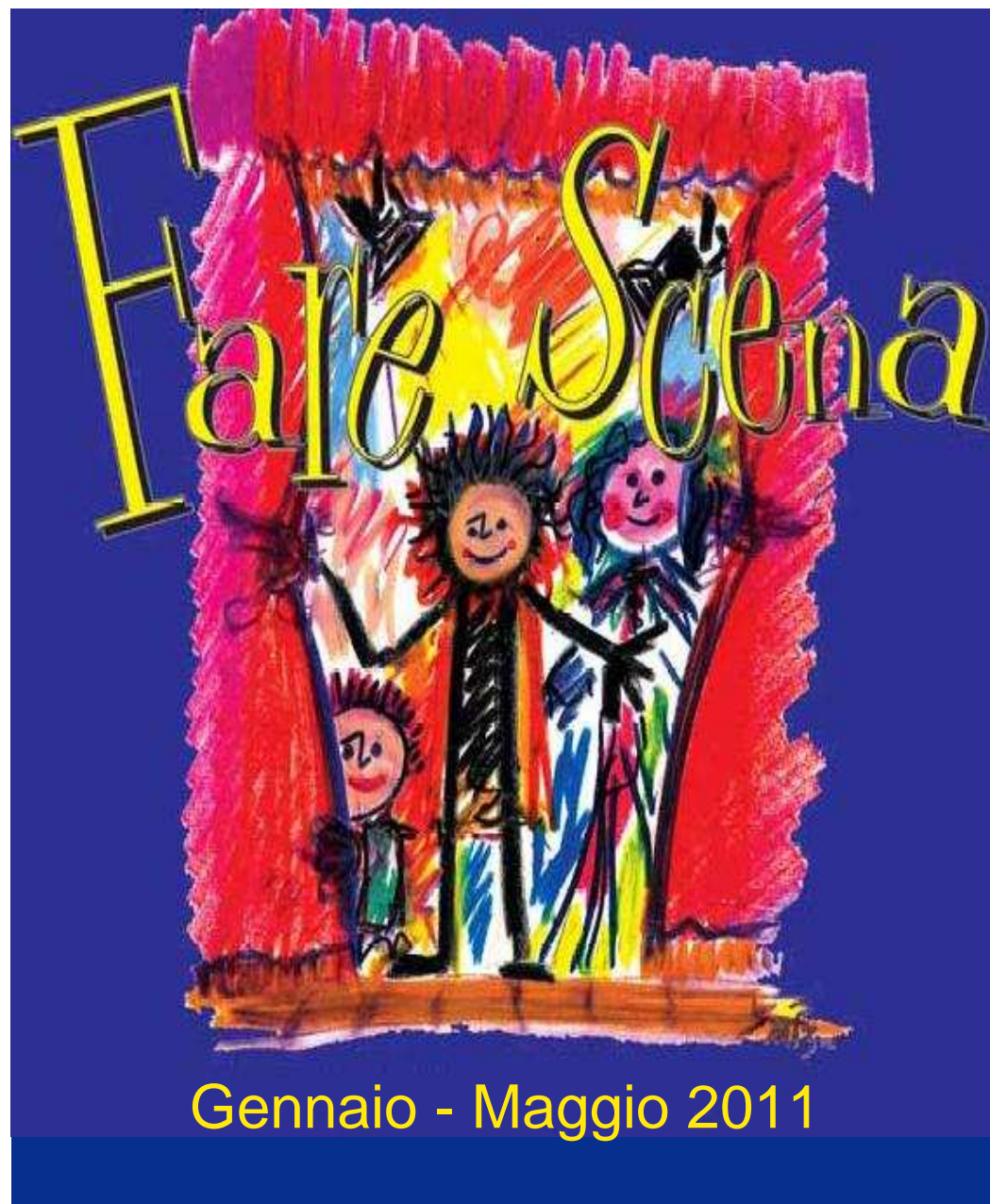
- "LA STORIA SIAMO NOI" per le classi 3<sup>a</sup> della Scuola Secondaria di primo grado si svolgerà presso il RIFUGIO ANTIAEREO DI DALMINE
- "ASPETTANDO ULISSE" per le classi 1<sup>a</sup>- 2<sup>a</sup>- 3<sup>a</sup> della Scuola Secondaria di primo grado si svolgerà presso la BI-Fabbrica del Gioco e delle Arti di Cormano (MI)

#### Biglietti d'ingresso per i Percorsi tra i libri (Percorsi di lettura)

- € 5,00 per ciascun progetto, sia quello relativo alla Scuola dell'Infanzia e Primaria sia per quelli destinati alla Scuola Secondaria di primo grado
- € 4,50 se abbinato ad una scelta di spettacolo di teatro ragazzi

Per le prenotazioni, da effettuarsi a partire dal 15 settembre e fino al 12 novembre 2010, utilizzare esclusivamente le schede allegate da inviare successivamente al n. di fax 0356224870

Per ulteriori informazioni potete contattare il Sistema Bibliotecario Intercomunale dell'Area di Dalmine, chiamando il numero 0356224847 chiedendo di Marco Consonni da MARTEDI' a VENERDI' dalle ore 9.00 alle ore 12.00



## FARE SCENA

### libri e teatro per l'infanzia e i giovani

Diceva Antonin Artaud che “le parole, oltre che nel senso logico, saranno usate anche in senso incantatorio, veramente magico – non soltanto cioè per il loro significato, ma anche per la forma e per le loro emanazioni sensibili”.

Ecco, “Fare scena”, rivolgendosi a un pubblico che parte dalla scuola dell'infanzia, consente al teatro – alle parole, ai libri – di portare il proprio messaggio a destinazione nella pienezza dei suoi significati, della sua forza: il “senso incantatorio” delle parole non può che essere colto con immediatezza dai più piccoli tanto nel significato che nella forma, fornendo un patrimonio di esperienze che proprio da lì devono partire e devono essere arricchite per tutto l'arco della vita. Vale la pena, allora, sin dal principio del percorso educativo, creare un contatto fra persona e teatro, perché amare il teatro non è tanto questione di studio, ma soprattutto di buona abitudine.

Parte allora la 31<sup>a</sup> edizione di “Fare scena”, la stagione teatrale dedicata ai ragazzi e alle scuole. Una conferma della coerenza, dell'attenzione, dell'impegno da parte delle amministrazioni che fanno parte del Sistema Bibliotecario dell'Area di Dalmine. Un risultato da non sottovalutare, quindi, ottenuto grazie alla collaborazione stretta che i comuni portano avanti da tanti anni e che riesce a diffondere, di anno in anno, semi sempre più efficaci nel rapporto fra scuola, biblioteca e teatro.

Quando i nostri “piccoli” diventeranno “grandi” ne vedremo – speriamo – i frutti.

Gianluca Iodice  
Presidente del Sistema Bibliotecario dell'Area di Dalmine





## TEATRO DELL'ARCHIVOLTO - Genova

### GIULIO CONIGLIO E GLI AMICI PER SEMPRE

di Nicoletta Costa

Con Elena Dragonetti, Alessandro Marini, Vincenzo Zampa  
Riduzione Teatrale e regia Giorgio Scaramuzzino  
Musiche Paolo Silvestri

età consigliata da 4 a 8 anni

Tecnica utilizzata: teatro d'attore, canzoni dal vivo, pupazzi, video animazioni

Lo spettacolo racconta le storie di Giulio Coniglio, nato dalla fantastica creatività di una delle più note e importanti illustratrici italiane, Nicoletta Costa. Le avventure di Giulio Coniglio hanno come filo conduttore l'amicizia. "Amico" è una parola corta e semplice, ma non è una delle prime parole che impariamo. Cominciamo a scoprire l'amicizia alla scuola dell'infanzia, e da allora non facciamo altro che capire quanto sia importante per la nostra vita. "Amico" è una parola che può diventare anche difficile, quando ad esempio finisce una amicizia. Nello spettacolo cercheremo di riflettere su questi semplici, ma fondamentali concetti che riguardano in particolare il mondo dell'infanzia ma che ci accompagnano per tutta la vita, perché una cosa è certa: tutti abbiamo bisogno di amici, prima o poi.

#### Primo passaggio

Durante il percorso tra un luogo e l'altro verrà raccontato l'episodio in cui Ulisse si Finge pazzo per non andare alla guerra di Troia. Nelle narrazioni Telemaco e Amica si trasformano nei diversi personaggi.

#### La guerra di troia

Attraverso il racconto e le immagini si rivive la distruzione della città di Troia. Nella stanza un fondale, come le mura della città di Troia verrà squarciato dall'ingresso del Cavallo, per farci rivivere l'ultima notte della città.

Da qui tutto è partito. E a Telemaco resta una domanda: Il padre è un eroe o un distruttore di città?

#### Il Ciclope

Insieme a Telemaco e Amica ci si ritrova nella grotta di Polifemo e si scopre l'astuzia di Ulisse-Nessuno .

Vediamo Ulisse schiacciato dall'ombra del Ciclope, il suo raggio, l'ubriacatura del gigante, il suo accecamento ed infine la fuga.

Ma perché nella fuga Ulisse rivela il suo vero nome al Ciclope provocando così tempeste e sventure che lo allontanano dalla sua isola e da figlio?

#### Secondo passaggio

Durante questo percorso verrà narrato l'incontro di Ulisse con Circe

#### Le Sirene

Qui vediamo come il desiderio di conoscenza di Ulisse lo spinge ad affrontare l'incontro con le Sirene. Ulisse legato al palo verrà sedotto da suoni ombre luci e infine dalle voci delle Sirene.

Forse anche Telemaco vorrebbe partire non solo per cercare il padre ma anche spinto dalla curiosità.

#### Terzo passaggio

Narrazione dell'incontro con Eolo, del regalo dell'otre con i venti "cattivi", fino alla rottura dello stesso.

#### Scilla e Cariddi

Un telo immenso, un cielo scuro, una nave, dei marinai in balia della forza del mare.

L'ultima prova per Ulisse, dopo la tempesta è davvero solo.

#### Finale

Il padre è tornato, è sbarcato di nascosto ad Itaca. Telemaco sta per rivederlo. Prima dell'incontro mille dubbi lo tormentano Telemaco. Come sarà ora? Mi riconoscerà? Lo riconoscerò?



## TEATRO GIOCO VITA – Piacenza

### RANOCCHIO

*Dall'opera di Max Velthuijs*

*con Laura Dell'Albani, Domenico Sannino*

*adattamento teatrale Nicola Lusuardi, Fabrizio Montecchi*

*regia Fabrizio Montecchi*

*scene Nicoletta Garioni*

*sagome Federica Ferrari (tratte dai disegni di Max Velthuijs)*

*musiche Michele Fedrigotti*

*costumi Sara Bartesaghi Gallo*

*luci Maddalena Maj*

*realizzazione scene Sergio Bernasani, Davide Giacobbi*

*musiche eseguite da Lello Narcisi (flauto), Satoko Tsujimoto (clarinetto), Mauro Loguer-*

*cio (violino), Daniele Beltrami (violoncello), Michele Fedrigotti e Francesca Rivabene*

*(pianoforte), Michele Fedrigotti (tastiere, voce), Paolo Filippi (sound engineer)*

*lo spettacolo è tratto dai libri di Max Velthuijs "Frog is sad", "Frog in Love", "Frog and the Birdsong", "Frog isFrog", "Frog is Frightened" editi da Andersen Press, London*

Candido e ingenuo, Ranocchio guarda il mondo con gli occhi sempre aperti, anzi, spalancati. Tutto intorno a sé lo sorprende, lo riempie di stupore, lo incuriosisce. Ranocchio ha tanti amici: Anatra, una dolce e amorevole compagna di giochi; Porcellino, un placido amante della casa e della buona cucina; Lepre, un intellettuale che ha sempre una risposta a tutto; eTopo, un avventuriero tanto intraprendente quanto generoso. Insieme affrontano le grandi domande che i piccoli drammi di ogni giorno pongono loro. A tutti questi dilemmi esistenziali Ranocchio e i suoi amici riescono sempre a trovare una risposta positiva. Un merlo trovato nel prato è l'occasione per interrogarsi sul mistero della morte e la necessità di celebrare la gioia di essere vivi. Il mal d'amore provato da Ranocchio è lo spunto per riflettere sul dolore e sulla felicità che da esso ne scaturisce. Uno spavento notturno rende inevitabile un'indagine sul tema della paura vera e della paura di aver paura. Con parole e immagini di grande forza ed essenzialità le vicende di Ranocchio e dei suoi amici, grazie a uno humour gentile, ci confortano e ci trasmettono una grande voglia di vivere. Lo fanno parlando di sé ma nel fare questo ci parlano anche di noi. Di noi che siamo grandi e ancora non sappiamo sempre accettarci ma, anche e soprattutto, di chi grande lo deve diventare e si misura ogni giorno con i problemi che il proprio crescere nel mondo comporta.

Queste piccole storie dal cuore grande sono tratte dai libri illustrati di Max Velthuijs, uno dei più celebrati autori e illustratori per l'infanzia al mondo. Le sue figure e le sue parole sono state staccate dal loro contesto originario per farle vivere sullo schermo del teatro d'ombre, trasformate con leggerezza e poesia in delicate storie animate.

## TEATRO DEL BURATTO - Milano

### ASPETTANDO ULISSE

presso la BI-Fabbrica del Gioco e delle Arti di Cormano (MI)

**ideazione e progetto** Renata Coluccini

**regia** Renata Coluccini

**collaborazione per l'immagine** Jolanda Cappi

**scene** Marco Muzzolon

**disegno luci** Marco Zennaro

**costumi** Mirella Salvischiani

**musiche originali** Francesco Chebat

**direttore di produzione** Franco Spadavecchia

La storia di Ulisse, di un uomo spinto all'avventura dalla curiosità e dal desiderio di conoscenza, è vista attraverso gli occhi del figlio Telemaco, costretto all'attesa e all'assenza del padre.

Ogni tappa della storia di Ulisse genera in Telemaco delle domande, chi è mio padre, perché si comporta così, perché non torna da me?

Telemaco in questo viaggio è accompagnato da Amica, figura coetanea e femminile, che spesso lo porta alla riflessione e al confronto.

Gli spettatori accolti da Telemaco e Amica verranno condotti in luoghi diversi dove rivivranno differenti episodi del viaggio di Ulisse.

#### La spiaggia.

Uno spazio di sabbia acqua e conchiglie che portano voci è la spiaggia, luogo di incontro e di attesa

In lontananza un'ombra: Penelope che tesse la sua tela infinita.

Qui Telemaco, insieme ad Amica, accoglie il pubblico, racconta, e lo invita a seguirlo nel viaggio che ripercorrerà i momenti salienti dell'Odissea; ma chiederà anche al pubblico risposte alle sue domande.

Per le classi 3<sup>a</sup> della Scuola Secondaria di 1° grado

## LA STORIA SIAMO NOI

### Incontri nei rifugi antiaerei di Dalmine con Ferruccio Filipazzi

Ideazione di Eraldo Maffioletti  
Brani scritti e scelti da Ferruccio Filipazzi  
Musiche e suoni dal vivo  
Progetto delle immagini Letizia Di Blasi  
Tecnico videoproiettore

Le canzoni: "Normandia" di Piero Fabrizi,  
"Generale" e "La storia" di F. De Gregori

Bibliografia: P.A. Sandfort "Ben, Storia di un giovane ebreo sopravvissuto all'Olocausto", U. Orlev "L'isola in Via degli Uccelli", B. Doherty "Storie di meraviglia"

Sopra... le bombe, gli spari, la paura, la morte  
Ma anche la vita, la speranza  
Sotto è rifugio, è tana, grotta, caverna  
E occhi  
La storia siamo noi  
La storia siamo noi?  
Sopra Hitler e Mussolini, Stalin e Churchill  
Ma anche Giovanni e Rocco e Maria  
Sotto è mani che si stringono per paura, ma anche per amore e voglia di futuro  
E occhi  
Di bambini e uomini e donne.

La storia è anche questo tunnel, questo stare sottoterra; la vita, la guerra, la verità sono qui, ma anche da un'altra parte.

"Io la storia di quegli anni l'ho imparata dopo, leggendo. Quanti ne ho letti di libri! Quando sei giovane e vivi dentro alle cose... Ecco, le vivi, ma non c'è il distacco sufficiente per capirle... sì dopo avverti le brutture, le ingiustizie, le falsità, ma allora, tranne straordinarie eccezioni, pensi a giocare, a cantare, divertirti, innamorarti..."

La storia siamo noi: ci siamo dentro, anche se non ce ne accorgiamo, possiamo viverla, cambiarla o semplicemente farcela passare sopra, lasciare un segno anche se piccolo o essere solo polvere impalpabile che scorre via con un semplice soffio.

E allora immagini di guerra, morte, sangue e sofferenze, ma anche e soprattutto di piccoli gesti quotidiani, semplici e scontati, che danno volto alla speranza e al futuro.



3-5/6 anni Scuola dell'infanzia

28 - 29 - 30 - 31 marzo 2011

## IL MELARANCIO - Cuneo

### PIE' DI PANCIA

Di e con Tiziana Ferro evani Zinola

Nel nostro spettacolo raccontiamo la storia di tutti bambini: un uomo e una donna, prima ancora della nascita del loro bambino, immaginano come sarà il piccolo e provano a fare il papà e la mamma.

I temi principali sono:

Il Tempo e lo Spazio: il tempo sospeso dell'attesa, le azioni del passato e quelle del futuro

Il Corpo: la sua scoperta e lo schema corporeo

I Sentimenti: l'amore e la tenerezza, la gelosia e l'ironia, i desideri e le paure

La Vita: prima di nascere e dopo

C'erano una volta una mamma e un papà.

Anzi, un uomo e una donna che stanno per diventare mamma e papà.

La mamma ha un pancione grande e il papà ha molte attenzioni per lei.

La sera, prima di andare a dormire, i due futuri genitori ricordano il loro primo incontro, la volta in cui sono andati al ristorante e poi a ballare; giocano insieme 'al futuro' e immaginano come sarà il loro bambino. Come saranno i suoi occhi, quando farà i primi passi, quando mangerà la pappa, cosa farà da grande, ecc.

Ma il 'tempo dell'attesa' porta con sé anche molte domande.

Il Tempo : il presente e il futuro; il tempo dell'attesa

Nello spettacolo si parla indirettamente del tempo, un tempo presente e un tempo futuro, Lo spazio temporale che si propone ha però un'unità di misura particolare: il passo. I due protagonisti-genitori si chiedono quanti passi dovrà fare il loro bambino prima di imparare ad andare in bicicletta, prima di diventare astronauta, ballerina, cuoco, fioraia, prima di sentirsi chiamare, a sua volta, mamma o papà.

Anche lo spazio fisico è un'idea che trova molti stimoli nello spettacolo. I bambini, sistemati dentro la scena, sono circondati e contenuti da un morbido tessuto bianco e protetti da un tetto di tulle che fa ricordare una grande culla da neonato o la tenda di un piccolo circo.

L'evolversi della storia porta a variare lo spazio scenico che si trasforma in continuazione suggerendo ai bambini la percezione del piccolo e del grande, del sopra e del sotto, dell'alto e del basso.



## FERRUCCIO FILIPAZZI - Bergamo / Lodi

### VITA DA GATTO !

#### Le grandi avventure di un cucciolo

scritto, musicato ed interpretato da Ferruccio Filipazzi  
oggetti scenici di Natale Panaro  
scene e costumi di Tinin Mantegazza

Lui si chiama Bianco ed è un gatto.

Insieme con il papà, che gli insegna le cose fondamentali della vita come il colore ed il ritmo, vive in un brandello d'orto scampato non si sa come al devastante abbraccio di cemento della città. L'orto è di proprietà di un signore chiamato "il Capitano", che lo cura con passione e vi alleva le sue galline.

Ma tutte le cose belle, prima o poi, hanno una fine: l'orto del Capitano viene fagocitato ed inglobato nella città e così Bianco si trova senza casa. Subito dopo si trova anche senza famiglia, perché decide di andarsene solo soletto per il mondo e diventare grande. Cosa che, a volte, può essere dolorosa e pericolosa. Ferito in una battaglia fra bande rivali, Bianco ha la fortuna di incontrare Ferrù, un uomo, ma soprattutto un amico.

Grazie a lui, Bianco capisce che cosa significa essere amati e, confortato da questa esperienza che lo ha reso più forte e sicuro di fronte alla vita, continua il suo viaggio per il mondo. Da solo.

"E' l'avventura randagia di un amico che si porta in giro la sua fiera ed indomita solitudine.

In lui gli spettatori bambini si identificano spontaneamente, soprattutto per quella sorta di iniziazione alla vita e al mondo – inevitabile ed esaltante per ogni "cucciolo" – rappresentata dal rapporto col padre e dal successivo distacco".

Lo spettacolo si svolge attorno a scenografie essenziali, quasi macchie di colore vivo, sorrette da una colonna sonora realizzata in diretta.

Lo spettacolo è stato studiato per essere rappresentato anche in saloni o luoghi all'aperto.

**Tecnica utilizzata:** narrazione, musica e canzoni dal vivo

Elda invece che è la più pratica, quella più diretta, quella che guarda dritto nel cuore degli uomini e delle cose, racconta o meglio "presenta" storie, fiabe miti e leggende che parlano del mondo su cui camminiamo, porte famose che hanno avuto una storia importante, alcune volte terribile, come ad esempio quella di Barbablù o quella dei Briganti sotto l'albero.

Adele, la più anziana, è quella che più delle altre si perde in racconti di porte che conducono nel mondo sotterraneo.

Come la fiaba delle "tre chiavi", una fiaba piemontese che racconta di un pastore che sconfigge un serpente a tre teste, e in ognuna delle teste è nascosta una chiave. La chiave di cristallo conduce al mondo sotterraneo dove tutto è di cristallo, quella d'argento conduce dove tutto è d'argento, quella d'oro dove tutto è d'oro. Grazie a queste chiavi e a questi mondi, il pastore riesce a sposare la principessa. Adele spesso racconta anche la fiaba dell'Acciarino magico, con le tre porte che nascondono i tre cani che aiuteranno il soldato ecc...

Tina, Elda e Adele, oltre a collezionare porte da tutto il mondo e di tutte le storie del mondo, - dai paesi del nord Europa all'Oriente, dall'Estremo Oriente alle Americhe, si divertono a raccogliere e a giocare con i modi di dire che ruotano attorno alla "porta", come ad esempio, "porta aperta a chi porta", o "si chiude una finestra e si apre una porta", "chiudere la porta in faccia", "l'inverno è alle porte", "la gita fuori porta", "infilare la porta", "fare porta", "tirare in porta", "andare di porta in porta."

Oppure giocano inventando storie con il porta-ombrelli, il porta-matite, il porta-lampada, il porta- cenere, il porta-bagagli, il porta-stanghe ecc ...

#### 1. Arrivo e Accoglienza (ore 9.30)

I piccoli spettatori verranno accolti all'ingresso del **Cortile della Civiltà Contadina** di Arcene da tre narratrici;

dopo una breve fase introduttiva dedicata alla divisione e identificazione attraverso dei piccoli segni grafici dei tre gruppi in cui verranno divisi, i partecipanti verranno guidati attraverso un percorso per accedere alle zone di racconto.

#### 2. Percorso scenografico

Il percorso all'interno degli spazi del Museo della Civiltà Contadina verrà arricchito dalla presenza di oggetti scenografici appositamente realizzati; queste immagini avranno il compito di introdurre e supportare visivamente le fiabe affrontate

#### 3. Narrazioni

I tre luoghi delle narrazioni verranno a loro volta attrezzati come piccoli spazi di spettacolo attraverso un corredo d'immagini a commento e supporto dei racconti narrati

## PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMARIA



### “TOC TOC, CHI È”

da un'idea di Eraldo Maffioletti e Marco Muzzolon

in scena Tina, Elda e Adele  
immagini di Marco Muzzolon

L'associazione L'orto delle arti nell'ideare un percorso per il progetto di promozione della lettura del Sistema Bibliotecario intercomunale dell'area di Dalmine, ha pensato di costruire una mostra percorso interattiva in cui far sperimentare attivamente ai bambini delle scuole dell'infanzia e primaria alcuni dei possibili contenuti culturali legati alle fiabe della tradizione.

In scena le tre attrici potrebbero chiamarsi Tina, Elda e Adele.

Potrebbero essere tre sorelle, nate a Porth, in Australia. Si possono considerare portinaie in quanto sanno tutto, tutto del loro campo di interesse. Attenzione a non confonderle con delle “portiere”, sia quelle delle macchine che quelle dei palazzi.

Tina, Adele, ed Elda, sono molto suscettibili da questo punto di vista. Loro sanno tutto sulle “porte”, sono collezioniste di porte, sono persone istruite, (non che le portiere non lo siano), hanno girato il mondo in lungo e in largo per cercare porte di ogni genere. Di tanto in tanto, molto generosamente, quando qualche sistema bibliotecario le chiama, esse giungono ed “espongono” i loro pezzi migliori.

Le tre sorelle, anche se sono sorelle, sono diverse una dall'altra.

Tina è la più giovane, la più simpatica, quella che ha quasi sempre la testa tra le nuvole. Infatti quando qualcuno le chiede di raccontare, esporre, o meglio “presentare” la sua collezione di porte, lei racconta leggende e fiabe che trattano del cielo, delle nuvole, dei sogni.



6-7 anni Primo e Secondo anno Primaria

15 - 16 - 17 febbraio 2011

TEATRO DEL BURATTO - Milano

### LA LAVAGNA FANTASTICA Storie alla maniera di Gianni Rodari

Ideazione Marialuisa Casatta, Nadia Milani, Elena Veggetti  
Sceneggiatura Elena Veggetti, Renata Coluccini  
Regia Renata Coluccini - supervisione all'animazione Daniela Dazzi  
scene e oggetti Marialuisa Casatta realizzati dal Laboratorio del Teatro del Buratto da  
Marialuisa Casatta, Nadia Milani, Elena Veggetti, Sun Negro  
costumi Mirella Salvischiani - in scena Marialuisa Casatta,  
Nadia Milani, Elena Veggetti  
disegno luci Marco Zennaro - direttore di produzione Franco Spadavecchia

Un'aula vuota dopo che è suonata la campanella, la cattedra, i banchi e... il buco nero di una lavagna che diviene un quadro perfetto per l'animazione! Ed ecco che numeri e parole si disegnano, vivono, assumono colore secondo il proprio carattere. Perché naturalmente anche loro hanno una personalità...!

E le parole sbagliate dove vanno a finire?

Nel museo degli errori?

Ma è proprio vero che le parole sono una cosa seria?

E se si potesse giocare con loro e usare gli errori per costruire storie?

Ci guideranno in questa avventura due gessetti e un cancelletto, da sempre gli abitanti della lavagna.

Dalle filastrocche e dai racconti poetici e geniali di Gianni Rodari, uno spettacolo dove la tecnica dell'animazione su nero e quella d'attore si fondono per dare vita a personaggi e invenzioni fantastiche all'interno delle stesse aule scolastiche.

Uno spettacolo per scoprire il piacere della scuola, fonte originaria di ispirazione di uno dei più amati scrittori per l'infanzia, ancora del tutto attuale per l'originalità dell'approccio alla letteratura per i ragazzi e con i ragazzi.

Fiabe come giochi che si possono montare e smontare, parole come pretesto per allenare l'immaginazione e coltivare la creatività.

Durante lo spettacolo vengono giocati i seguenti testi di Gianni Rodari:

- PROMOSSO + 2
- L'H IN FUGA
- A INVENTARE I NUMERI
- ALICE CASCHERINA



6-7 anni *Primo e Secondo anno Primaria*

15 - 16 marzo 2011

## IL MELARANCIO – Cuneo

### FAMELICO LUPO

di Gimmi Basilotta e Riccardo Canestrari

con Riccardo Canestrari e Luca Fantini - testo e regia di Gimmi Basilotta

burattini e scene Riccardo Canestrari - costumi e sartoria Clara Daniele

movimenti coreografati Tiziana Ferro - luci e suoni Luca Fantini

collaborazioni grafiche Frank Priola - organizzazione Marina Berro e Pamela Damiano

Famelico Lupo, racconta la fiaba classica de "I tre porcellini", nella versione inglese trascritta da James Orchard Halliwell nel 1843, soltanto nel nostro spettacolo lo sguardo visuale si sposta dai porcellini al lupo e la storia si vive attraverso i pensieri e le azioni di questo divertente personaggio, ricco di humor e di umanità.

Così, dopo una presentazione del protagonista alle prese con la sua insaziabile fame, la storia racconta l'arrivo dei tre porcellini determinati a costruire le loro case fatte di paglia, legno e mattoni, prosegue con i conseguenti attacchi del lupo coadiuvato dalla sua catastrofica potenza polmonare e si conclude con l'inevitabile sconfitta del vorace divoratore di suini.

#### LE TEMATICHE PRINCIPALI

Il lupo è sempre stato considerato una bestia feroce, crudele, famelica che può attaccare e divorare animali, bambini o addirittura l'uomo. La sua natura selvatica e la sua diffusione lo hanno reso in passato un vero flagello per le popolazioni. In seguito, la sua decimazione ad opera di cacciatori e bracconieri ha neutralizzato il pericolo, appannando la sua fama di "divoratore" e spauracchio per bambini, giunta a noi nei racconti e nelle fiabe.

Ciò nonostante, il lupo è sempre il lupo e raccontare una storia dal suo punto di vista offre l'opportunità di scoprire un personaggio affascinante, comico e con, per dirla con le parole di Daniel Pennac, "una personalità complessa".

Ma il vero tema che sottende lo spettacolo e muove le azioni del lupo è la Fame.

Una fame atavica, totale e assoluta, una fame nera, come il pelo del lupo, che richiama le grandi carestie del medioevo o i racconti di miseria e privazione del tempo di guerra.

Tutti sappiamo cos'è la fame! Riconosciamo quella sensazione nel nostro stomaco; La fame come grande motore di moltissime fiabe classiche o della Commedia dell'arte questa ineffabile forza che spinge avanti le storie, trascina i personaggi, modifica continuamente le situazioni.

*Famelico Lupo ha vinto il Gianduvia di pezza alla VI Vetrina di Teatro di Figura Piemonte-XIV Festival Internazionale Immagini dall'Interno 2008 di Pinerolo, come miglior spettacolo di Teatro di figura per ragazzi " per il vivissimo ritmo, la ricchezza di invenzione e l'acuto senso dell'umorismo capace di conquistare anche un pubblico adulto*



**Percorsi  
tra i libri per l'infanzia  
e i giovani  
(Percorsi di lettura)**



**LA BARACCA - TESTONI RAGAZZI – Bologna**  
in collaborazione con l'Associazione  
"SOS - il Telefono Azzurro ONLUS"

**FUORI GIOCO - una storia di bullismo**

testo di Stefano Filippini,  
Gabriele Marchioni, Enrico Montalbani

Lo spettacolo affronta il tema attualissimo del bullismo, un fenomeno in crescita nelle scuole italiane, che coinvolge in particolare le scuole elementari e medie. L'intenzione non è quella di fornire morali o soluzioni al problema, ma quella di raccontarlo affrontandolo, cercando di mettere a nudo fragilità e durezza che animano i ragazzi in questo particolare periodo della loro vita.

Uno spaccato della vita di tre adolescenti: Zanardi, Sgargi e Colasanti. Fra i banchi di scuola, negli spogliatoi o in mezzo al campo di gioco, la loro relazione diviene via via più rigida, quasi a seguire schemi da cui pare impossibile uscire. Quelli che all'inizio sembrano sono scherzi, diventano atti di bullismo sempre e solo nei confronti di Sgargi, vittima designata delle azioni di Zanardi. Colasanti, spettatore a volte silenzioso, a volte compiacente di queste azioni, capirà tardi che è stato proprio lui, con il suo tacito consenso, a portare all'estremo la situazione, che non si tratta più di un gioco fra amici.

Lo spettacolo nasce dall'incontro fra Telefono Azzurro, da tempo impegnato in una campagna di lotta al bullismo, e La Baracca, che ha fra i propri filoni di ricerca quello che indaga l'inquietudine, l'instabilità e l'irruenza di quel periodo di passaggio che è l'adolescenza.



**TEATRO DEL BURATTO - Milano**

**NEI CIELI DI MIRO'**  
Liberamente ispirato ai quadri di Mirò  
e al racconto di Daniel Pennac "Il giro del cielo"

ideazione e ricerca formale  
Jolanda Cappi, Giusy Colucci, Marialuisa Casatta, Nadia Milani  
con la collaborazione di Luca Massiotta  
regia Jolanda Cappi, Giusy Colucci  
scene e oggetti realizzati dal laboratorio del Teatro del Buratto  
con Raffaella Montaldo, Elena Borghi, Marialuisa Casatta, Nadia Milani,  
Angela Fracchiolla, Elena Veggetti, Paolo Pili  
in scena Marialuisa Casatta, Marta Lucchini,  
Nadia Milani, Elena Veggetti, (Irene Dobrilla)  
disegno luci Marco Zennaro - musiche Mauro Casappa  
direttore di produzione - Franco Spadavecchia  
genere teatro d'animazione su nero

Per Mirò il colore dei sogni è il blu. Blu come il cielo. Nei suoi quadri onirici lo spazio del cielo si colora di diversi toni di blu con piccoli segni, punti, macchie sfumate che lo aprono all'immaginazione e al sogno.

A quel cielo blu e alle immagini fantastiche di Mirò, si è ispirato Daniel Pennac per raccontare un tenero dialogo tra un padre e una figlia che, in un sogno di quando era piccola, si è ritrovata nei luoghi e tra i personaggi dell'infanzia del padre.

Da queste due suggestioni, nasce l'idea del nostro spettacolo. Sul filo del racconto di Pennac, che parla di sogni, di paure, di desideri dell'infanzia, prendono vita le immagini di alcuni quadri di Mirò, (l'Orto, Carnevale di Arlecchino, Ritratto di Mills, la Luna, il Circo) evocati con animo infantile e che hanno un forte legame con la fantasia del bambino.

Lo spettacolo è giocato con grande libertà usando i linguaggi dell'animazione, del gioco di ombre e di luci, del corpo nello spazio, delle deformazione ironica delle forme, con la poesia della parola e della musica.

Nei cieli di Mirò è rivolto a un pubblico di bambini che sicuramente riconoscono nei segni, nelle linee, nella simbologia delle forme di Mirò la loro stessa libertà fantastica, ma è anche rivolto a tutti i "grandi" che possiedono ancora quella leggerezza "divagante" dell'infanzia.



6-7 anni *Primo e Secondo anno Primaria*  
5 - 6 - 7 aprile 2011

**FERRUCCIO FILIPAZZI - Bergamo / Lodi**

## **VITA DA GATTO!** **Le grandi avventure di un cucciolo**

scritto, musicato ed interpretato da Ferruccio Filipazzi  
oggetti scenici di Natale Panaro  
scene e costumi di Tinin Mantegazza

Lui si chiama Bianco ed è un gatto.

Insieme con il papà, che gli insegna le cose fondamentali della vita come il colore ed il ritmo, vive in un brandello d'orto scampato non si sa come al devastante abbraccio di cemento della città. L'orto è di proprietà di un signore chiamato "il Capitano", che lo cura con passione e vi alleva le sue galline.

Ma tutte le cose belle, prima o poi, hanno una fine: l'orto del Capitano viene fagocitato ed inglobato nella città e così Bianco si trova senza casa. Subito dopo si trova anche senza famiglia, perché decide di andarsene solo soletto per il mondo e diventare grande. Cosa che, a volte, può essere dolorosa e pericolosa. Ferito in una battaglia fra bande rivali, Bianco ha la fortuna di incontrare Ferrù, un uomo, ma soprattutto un amico.

Grazie a lui, Bianco capisce che cosa significa essere amati e, confortato da questa esperienza che lo ha reso più forte e sicuro di fronte alla vita, continua il suo viaggio per il mondo. Da solo.

"E' l'avventura randagia di un amico che si porta in giro la sua fiera ed indomita solitudine.

In lui gli spettatori bambini si identificano spontaneamente, soprattutto per quella sorta di iniziazione alla vita e al mondo – inevitabile ed esaltante per ogni "cucciolo" – rappresentata dal rapporto col padre e dal successivo distacco".

Lo spettacolo si svolge attorno a scenografie essenziali, quasi macchie di colore vivo, sorrette da una colonna sonora realizzata in diretta.

Lo spettacolo è stato studiato per essere rappresentato anche in saloni o luoghi all'aperto.

**Tecnica utilizzata:** narrazione, musica e canzoni dal vivo



11-14 anni *Scuola Secondaria di I° grado e Scuola Superiore*  
29 e 30 marzo 2011

**FONDAZIONE SIPARIO TOSCANA - Pisa**

## **PRINCIPESSA (titolo provvisorio)**

Progetto a cura di Fabrizio Cassanelli, Guido Castiglia, Letizia Pardi

In collaborazione con Nonsoloteatro – Pinerolo.

Con questo nuovo progetto si intende aprire una riflessione particolare attorno ai temi dell'educazione ai sentimenti e all'affettività.

Nel generale analfabetismo sentimentale che caratterizza il nostro mondo globalizzato, è sempre più difficile vivere occasioni di apprendimento dei sentimenti, creare veri momenti di comunicazione e di ascolto tra adolescenti e adulti, ritrovare il senso di una relazione profondamente trasformata anche e soprattutto dall'avvento tecnologico.

I minori, ma allo stesso tempo i loro genitori ed educatori, vivono un tempo sommerso da voci assordanti e da immagini televisive che in maniera volgare e violenta impongono quotidianamente modelli di riferimento e stereotipi di genere in cui l'estetica domina sull'etica, l'apparire sull'essere, in cui si è spinti al consumo compulsivo e in cui si assiste sempre di più ad una rappresentazione grottesca, volgare e umiliante dell'immagine del corpo femminile ormai ridotto a merce.

In mezzo a tutto questo "rumore", una madre prova a cercare una mappa per orientarsi in quel difficile periodo di trasformazione e di turbolenze che è l'età dell'adolescenza, quell'età in cui i sentimenti irrompono violentemente e ai quali spesso non si è capaci di dare un nome.



## TEATRO NECESSARIO - Parma

### TETE A' TETE

con Leonardo Adorni, Jacopo Maria Bianchini,  
Angelo Facchetti, Alessandro Mori  
regia Mario Gumina

"Tutto ciò che si avvicina al libero gioco della vita ci è praticamente ignoto...e in quanto accredere sono pronto a credere a tutto ciò che è incredibile" O.Wilde

La strana vicenda di tre. Alle prese con piccoli drammi quotidiani vivono stretti stretti in una minuscola casetta, dove nulla è prevedibile, niente è ciò che sembra. Impreviste abilità e acrobazie rivelano piccole e sorprendenti realtà. *Tête à tête* è uno spettacolo che nasce dalla volontà di accostarsi ai linguaggi del teatro gestuale e del *nouveau cirque*. Il risultato è una sorta di gioco di specchi, una dinamica di scatole cinesi; una storia piccola piccola e delicata, dentro una struttura scenografica dai volumi trasformabili, dentro uno spazio scenico percorso e vissuto in ogni sua dimensione, dentro una efficace e programmatica teatralizzazione delle tecniche circensi, dentro, infine, un divertente e ben costruito continuo gioco comico con gli oggetti più disparati. Proprio la padronanza letterale degli oggetti, la compenetrazione tra corpi e solidi, l'uso dello spazio scenico in ogni sua declinazione, e il ruolo attivo affidato ad ogni forma di scenografia, costituiscono infatti l'ossatura, la base di partenza ed insieme l'originalità ed il risultato delle scelte di sperimentazione e di ricerca di questa rappresentazione.

Giocoleria, acrobazia, mimo, *clownerie* e recitazione classica si incontrano e si incrociano all'insegna della fertile integrazione tra discipline diverse; acrobazie ed evoluzioni, dunque, non finalizzate a se stesse ma integrate in una struttura ed in un discorso drammaturgici. Lo sviluppo tematico dello spettacolo segue l'intimo e quotidiano *tête à tête* tra tre giovani amici che si trovano a doversi confrontare con i motivi e con le paure comuni a tutti gli esseri viventi; la difficoltà di affrontare il mondo esterno simboleggiato da una piccola radio che invia messaggi spesso catastrofici destinati ai soli protagonisti e da una porta che gli interpreti faticano ad aprire, la paura di confrontarsi con il mondo del lavoro - "la valigetta è fondamentale, non bisogna scordarla mai"; allora perché scompare continuamente tra le braccia e le contorsioni dei tre giovani coinquilini? - "il curriculum va sempre tenuto stretto stretto"; talmente stretto che finisce prima ben appallottolato e poi usato come semplice strumento di giocoleria - il disagio, infine, di una casa a volte troppo piccola, anche se l'appartamentino di "un metro per un metro" diventa "spazio-sissimo" per la logica gioiosa e surreale dei protagonisti. Il poetico gioco comico continua poi sino alla scena finale in cui gli interpreti escono di scena come tre buffe apparizioni attraversando una fune che fa da raccordo tra il palco e il resto del teatro



## KOSMOCOMICO TEATRO - Milano

### BRUTTINO

Scritto, diretto e interpretato da  
Valentino Dragano

Liberamente ispirato alla celebre fiaba di H.C.Andersen, "Il brutto anatroccolo", lo spettacolo racconta in modo comico e poetico, la storia di un "...anatrino un po' brutto!...", ma pieno di vita, di ritmo, di musicadentro, che si confronta con l'esclusione, col non essere accettato per quello che è. Un anatroccolo che ama, soffre e sogna, in un mondo incline ad un'infantile cattiveria, a paure che vengono da lontano. Costretto dagli altri animali ad abbandonare lo stagno, il nostro protagonista conoscerà altri anatroccoli come lui, conoscerà l'autunno e il freddo dell'inverno; incrocerà "l'amore" e la voglia di crescere per poter finalmente volare! Il nostro fragile e gentile eroe, però, intuisce che in ogni inverno c'è una primavera che urge: deve solo aspettare.

In scena un attore-musicista, che suona svariati strumenti con lo stile "one-man-band", ossia, con organetto, ukulele, melodica, armonica, flauti, fischioni, ragnelle, trombette, ventagli, piume e orpelli, tutti addosso e suonati anche contemporaneamente; evocando cicogne, rospi, pecore nere, tacchini, galline e anatroccoli rapper. Il tutto, utilizzando voci (ben 11) e inflessioni diverse (Toscano, Milanese, Brasiliano, Sardo e tante altre), testi e canzoni comiche. Canzoni dal sapore folk, ritmi blues e musica jazz, ci condurranno nei meandri dei piccoli e grandi pregiudizi, per smascherarli con leggerezza e poterne ride-re, ma anche per affermare che i percorsi di crescita sono a volte dolorosi, ma ricchi di soddisfazioni, di incontri inaspettati e di musiche mai sentite prima, e che ora fanno "ballare" la tua vita ad un altro ritmo, e poi ad un altro, e poi ad un altro, e ai poi.....

In ogni brutto, c'è un cigno "alato di nere note piumate", che aspetta solo il momento giusto per poter suonare la più incantevole musica mai sentita prima d'ora: the soulmusic, la musica dell'anima.

**FERRUCCIO FILIPAZZI  
GIUSI QUARENGHI - Bergamo**

## E SULLE CASE IL CIELO

**Poesie, storie e canzoni di Ferruccio Filipazzi e Giusi Quarenghi  
con le immagini dal vivo di Massimo Ottoni  
Mise en scène Piera Rossi**

Uno spettacolo di poesia, in voce e immagini.

Esperienze e visioni, emozioni e pensieri raccontati da un io bambino, che si muove dentro una costellazione di episodi, canzoni, poesie, suggestioni visive e sonore, facendone sassi sui quali appoggiare i piedi nella traversata del grande fiume della ricerca di senso. Nel buio e nel silenzio, lo strumento della voce porta le parole, in forma di racconti – canzoni – poesie, che Massimo Ottoni interpreta con la sua scrittura di luce.

Quello che viene proposto è un percorso di riconoscimento e svelamento delle parole e di sé, di sé grazie alle parole e viceversa. Come avviene quando si impara a parlare, a nominare il mondo, a nominarsi nel mondo, a riconoscerlo come altro da sé e come luogo in cui stare insieme agli altri.

E quando si prova a cercare parole che tengano insieme nomi, cose, azioni, pensieri, emozioni, conoscenze, suoni, ritmo.

La poesia, per raccontare i sentimenti del vivere nella stagione in cui si è più vicini alla terra e allo stesso tempo più portati ad aprire gli occhi e ad alzare lo sguardo, tra sorpresa e interrogazione: la stagione dell'esistenza bambina. Quella in cui si impasta quel pane dell'infanzia che si mangia tutta la vita, come dice Tonino Guerra.

La poesia per raccontare i movimenti di questo guardare da dentro a fuori e intorno e di nuovo dentro e fuori e intorno, dal basso all'alto e di nuovo giù e su, a trovare orizzonti, ad andare oltre, a tornare qui e volare via.

Per ascoltare parole e silenzi, e farne esperienza. Via dalla distrazione, dai luoghi comuni e dagli automatismi di un'espressività e di modi di comunicare ormai sempre più telecomandati.

**FONDAZIONE TEATRO RAGAZZI  
E GIOVANI onlus**

## **FAVOLOSOFIA n.2** **“La favola delle occasioni”**

Uno spettacolo di e con: Pasquale Buonarota e Alessandro Piscì  
Scenografia: Lucio Diana  
Suono e luci: Bruno Pochettino  
Collaborazione e documentazione: Monica Delmonte

Due estranei si presentano in una sala d'attesa. Sembra ci sia una occasione buona per entrambi, ma bisogna aspettare il proprio turno. A chi toccherà coglierla? Al primo della fila? Al più meritevole? Al più alto? Bisogna attendere, questo è certo, e le regole obbligano i due protagonisti a confrontarsi, competere, allearsi, conoscersi. Alla fine anche questa attesa si trasformerà per loro in una buona occasione.

Favolosofia n. 2 è il secondo spettacolo del PROGETTO FAVOLE FILOSOFICHE. Una favola del quotidiano per ragionare insieme sul senso dell'attesa che si cela dietro ogni

occasione. Una nuova opportunità di teatro e filosofia con i più piccoli. Cos'è una occasione? Cosa aspettiamo? Ci sono delle regole? Le regole cancellano le differenze?

Chi giudica e di chi è la responsabilità di una scelta? Le opportunità possiamo crearle o dobbiamo attenderle? Le domande valgono più delle risposte nell'esercizio quotidiano alla critica dei luoghi comuni, dei diritti e delle responsabilità. La favola delle occasioni è quindi una storia fatta di altre storie, cronache, favole, racconti interpretati dagli attori per ancorare sempre il ragionamento a nuove ipotesi ed esperienze. Storie che aiuteranno ad aprire un confronto con i ragazzi sul valore della diversità, della scelta e quindi della responsabilità. Un'occasione per pensare insieme a teatro, senza rinunciare a sorridere.

**Migliore Spettacolo Festival “Giocateatro Torino 2008”**

**Miglior Progetto Produttivo “Eolo Awards 2009”: Progetto Favole Filosofiche**

## ORTO DELLE ARTI - Milano

### L'ORTO IN SCENA Percorso didattico multimediale

da un'idea di Gianfranco Bella  
regia Diego Roveroni  
scene Narima Mason  
video di Simone Varano e Diego Roveroni  
in scena Narima Mason Simone Varano  
genere: attore, oggetti, video

La tavola, questo piccolo e limitato perimetro racchiude un enorme spazio teatrale, dove la famiglia e la società sono via via gli attori che quotidianamente entrano in scena. Partendo dall'abituale rito di sedersi attorno ad una tavola abbiamo sviluppato la nostra idea di evento, perché la tavola è innanzitutto il luogo dei grandi racconti famigliari, dei grandi momenti di socialità.

L'evento sul piano dei linguaggi vuole esplorare il rapporto tra video e teatro, alla ricerca di un moderno ed innovativo teatro di figura. Narrazione e video proiezioni si alterneranno con momenti in cui i ragazzi saranno coinvolti e resi partecipi dell'azione scenica, sia attraverso le tecniche dell'animazione teatrale che avvalendosi di alcuni supporti tecnologici predisposti all'interazione tra gesti e proiezioni.

Un cameriere apparecchiando la tavola per i suoi clienti, prendendo spunto dalle ordinazioni, inizierà a raccontare e la sua narrazione darà vita sia agli oggetti presenti sulla tavola sia alla tavola stessa, che diventerà palcoscenico del racconto.

Si parlerà dei viaggi dei cibi, delle loro attraversate transcontinentali che nel corso del tempo ha accompagnato le migrazioni dei popoli, evidenziando come il cibo è parte integrante della nostra storia.

Si parlerà del modo di cucinarli e di consumarli, dei loro colori e sapori, della percezione tattile e sonora, dei piaceri e dei dolori perché ... non sempre il cibo è gradito, in modo particolare alcuni prodotti durante l'infanzia possono essere temuti e odiati. Sicuramente alcuni cibi vivono una condizione di emarginazione alimentare: rape, verze, broccoli, cavoli fanno fatica, come dei brutti anatroccoli, a far valere le proprie ricchezze interiori fatte di ferro, vitamine e fibre.

La narrazione portata in tavola ha componenti di una cucina del tutto reale, ma anche impastata di ingredienti di fantasia e di sogno.

Lo spazio scenico è costituito da un complesso gioco di video proiezioni che avvolge e coinvolge gli spettatori, una scenografia che si modifica in funzione dello sviluppo narrativo e della partecipazione degli spettatori.

## CANTIERI TEATRALI KOREJA - Lecce

### GIARDINI DI PLASTICA

con Giovanni De Monte, Alessandra Crocco, Antonella Iallorezzi  
tecnici luci Mario Daniele e Angelo Piccinni  
regia Salvatore Tramacere  
collaborazione all'allestimento Maria Rosaria Ponzetta

“Lo spettacolo cattura gli sguardi, ma lascia libera la fantasia di correre a briglia sciolta. Chi decide di subirne l'incantesimo, si prepari a un viaggio sorprendente alla scoperta di mondi magici dove colori, luci e suoni assecondano i suoi desideri. Mondi a sé, ciascuno con le proprie meraviglie, dove si possono incontrare extraterrestri, samurai, fate, angeli... Dove c'è posto per i ricordi, i sogni, le emozioni. Di grande impatto visivo, le scene suggestionano anche chi bambino non è più, grazie all'originalità delle trovate e alla forza evocativa di certe immagini. Tubi, abiti, copricapo, materiale povero e riciclato di vario genere che grazie all'uso fantasioso delle luci si trasforma fiabescamente in immagini, visioni strampalate e buffe, quadri plastici di un movimento della fantasia. Non c'è in ballo una vera e propria storia che non sia quella inventata, lì al momento, dai tre attori in scena con le loro trasformazioni. E la plastica? Koreja si è divertita a trasformarla, giocando con gli oggetti semplici di ogni giorno. E lancia la sfida a riconoscerli[...] Suggestioni orientali, ritmi e colori sudamericani, divertenti gag-battibecco, la fata degli uccelli con i due cacciatori che si mettono fuorigioco da soli, Eva con la mela e il serpente che si muovono sulle note di un motivo assai gradevole. A questo proposito vogliamo sottolineare la validità delle scelte musicali, attentissime, particolari e molto belle. Anche una scelta assolutamente non prevedibile: un brano di Battiato per intero che parla di problematiche dure, di politiche, di criminalità. Mentre la voce racconta, gli attori sulla scena disegnano bolle di sapone di tutti i formati, che le luci colorano di blu, o di rosso, trasformandone la superficie in una specie di ghirlanda di steline. La fantasia, un effetto davvero speciale”.

da *Giardini di plastica al Ridotto: la fantasia è un effetto speciale* di Luisa Guarino

## TEATRO DEL BURATTO - Milano

### LA LAVAPAURE

testo Mario Bianchi e Renata Coluccini  
 scena Marco Muzzolon  
 costumi Mirella Salvischiani  
 in scena Elisa Canfora, Renata Coluccini, Stefano Panzeri  
 regia Renata Coluccini In collaborazione con Marco Di Stefano  
 direttore di produzione Franco Spadavecchia

Il topo ha paura del gatto, il gatto del cane, il cane del lupo, il lupo della mamma che veglia il suo bambino, la mamma ha paura dell'uomo nero, l'uomo nero dell'uomo bianco, l'uomo bianco dell'uomo nero...

Il fratellino ha paura del buio che sta arrivando, la sorellina che mamma e papà non tornino...

Ma giù in fondo c'è una luce, forse è una casa, la luce fa meno paura del buio, ma se nella casa c'è una strega?

E se invece di una strega ci fosse una donna che lava via le paure?

Sarebbe bellissimo che come lo sporco la paura potesse andare via con l'acqua.

Ma tu, hai mai provato la paura, quella vera, che non mangi e non dormi più? Che il cuore sta per scoppiare e la bocca non riesce ad urlare? Che ti entra dentro e la porti ovunque vai?

Da dove entra la paura, dalla testa, dalle orecchie, dagli occhi? E poi dove sta? Qual è la geografia della paura?

E quando hai paura cosa fai? Bevi un bicchiere d'acqua? Metti la testa sotto il cuscino? Strizzi gli occhi? Urli? Stai in silenzio? Canti una canzone pensi alla nonna?

Sarebbe proprio bellissimo che come lo sporco la paura potesse andare via con l'acqua.

Esiste una donna che conosce un'erba, *erba lavandaia* o *siderite* o *stregonia*. Lei prende quest'erba la fa bollire e poi ti lava, ma solo nei giorni senza la r, e sempre con un movimento all'ingiù ... e se c'è la paura l'acqua diventa soda, fa una ragnatela.

Esistono ancora oggi, in alcune zone della Toscana, donne che lavano la paura e lo fanno a grandi e piccini.

Lo spettacolo prende spunto dall'esistenza di queste "maghe" per mettere in scena storie di paure archetipe, attuali o indotte, perché è importante riconoscerle, valutarle e infine lavarle via.

Due fratelli con il loro fardello di paure incontrano la lavapaura, e in questo incontro le paure prendono corpo in storie antiche e moderne, si materializzano e diventando "cose", si possono finalmente gettare via.

## LA PICCIONAIA - Vicenza

### LA DANZA DELLE API

Drammaturgia e regia Carlo Presotto  
 con Carlo Presotto, Matteo Balbo

Perché stanno scomparendo le api? Poco male, pensano alcuni, vorrà dire che si farà a meno del miele. Purtroppo la questione non è così semplice.

Le api comunicano tra loro mediante una danza fatta di vibrazioni con la quale formano un 8 sulle lamine verticali dei pannelli dell'alveare. Tutte le volte che danza l'ape disegna una figura che indica la posizione della fonte del cibo. Le sue vibrazioni sono tanto più rapide quanto più il nutrimento è vicino. I movimenti si susseguono in questo modo (verso l'alto) quando il cibo si trova volando verso il sole. In quest'altro (verso il basso) quando si trova volando dalla parte opposta al sole. Tutte le restanti posizioni del cibo vengono segnalate formando un angolo che coincide con l'angolo formato dalla posizione del sole con la posizione della fonte del cibo. Si stima che in Veneto siano presenti circa 55 mila alveari, con una produzione complessiva che si aggira sui 19 mila quintali di miele: il 40 per cento miele di acacia; il 20 per cento di millefiori; il 25 per cento di castagno, il 15 per cento di altri mieli:iglio, tarassaco, melata di abete, barena, e piccolissime quantità di rododendro. Tra i prodotti dell'alveare figurano inoltre cera, circa 165 quintali; polline, propoli e pappa reale. Nel corso dei secoli si è creata una importantissima collaborazione tra le api e le piante. Mentre gli animali possono spostarsi in cerca di qualcuno con cui mettere su famiglia, le piante hanno dovuto inventarsi strategie diverse. Molte di loro hanno deciso di sfruttare il volo delle api per mandarsi messaggi l'un l'altro (e non solo messaggi...) I fiori sono il trucco inventato dalle piante per attirare gli insetti e affidare loro quella polverina magica, il polline, che permetterà la nascita dei frutti. Un alveare è da solo garantisce lo scambio del polline tra i fiori 3 chilometri di raggio. come 3000 campi da calcio. una famiglia di api: fino a 90.000 individui. Più o meno tutti gli abitanti di Treviso, o Vicenza. Questo permette ad un alveare medio di produrre 45 kg di miele l'anno. Anche se un'ape operaia, in tutta la sua vita, produce solo 1/12 di un cucchiaino da tè di miele. Ma soprattutto le api sono direttamente responsabili di un terzo del cibo che mangiamo, frutta verdura delle specie più diverse che compongono la nostra dieta. Albicocco castagno ciliegio mandarino melo pero pesco susino kaki lampone mirtillo erba medica trifoglio aglio asparago bietola broccolo carota cavolo verza cetriolo cipolla cocomero melone porro prezzemolo ravanella sedano senape zucca zuccino melanzana peperone cetriolo cocomero melone zucca zuccino fragola colza lino. Per questo l'uomo le ha da sempre tenute in gran conto. una leggenda attribuisce ad Albert Einstein la frase "Se l'ape scomparisse dalla faccia della terra, all'uomo non resterebbe che quattro anni di vita". Su questi temi, in una delle regioni che si è dimostrata tra le più attente alla tutela dell'apicoltura, si svolge uno spettacolo divertente che da un lato recupera la storia di una attività agricola di antica eccellenza, dall'altro convoca i giovani spettatori alla responsabilità dei comportamenti di ognuno nella tutela del delicato equilibrio ambientale. tecnica utilizzata teatro d'attore e video